

# Pensieri di Tora

EDITORIALE

## UNA VOCE FUORI DAL CORO

Yom Kippur. 1973. Egitto e Siria attaccano Israele. Generali, dirigenti politici suggeriscono prudenza. Israele non deve apparire come lo stato attaccante. Israele deve solo difendersi. Israele non deve addentrarsi in Siria nonostante possa in poco tempo arrivare fino a Damasco. Israele deve ritirarsi. Perché il mondo lo esige. Una voce si alza fuori dal coro. "Israele deve conquistare

Damasco. Altrimenti la minaccia araba penderà sulla terra d'Israele causando lo spargimento di sangue nel futuro". Arie Morgenstern, esponente del World Zionist Organization e Menachem Levin, console israeliana-



Il Rebbe e Menachem Begin

no, sentono quella voce che parte da 770, Brooklyn, New York. La voce di rabbi Menachem Mendel Schneerson. Accordi di Camp David. 1979. Menachem Begin e Anwar Sadat compiono il primo passo verso la pace tra mondo arabo e Israele. Menachem Begin pone sul piatto territori conquistati con il sangue dei propri soldati. Anwar Sadat pone sul piatto l'inchiostro necessario per apporre una firma. Una voce si alza fuori dal coro. "Chi può sapere chi salirà al governo tra un anno? E chissà quale sarà la situazione tra trent'anni?". Menachem Begin va a domandare consiglio a rabbi Menachem Mendel Schneerson. Poi non lo ascolta. Un anno dopo Anwar Sadat viene assassinato. Trent'anni

dopo l'Egitto insorge. Il 17 febbraio 2011 Yusuf al-Qaradawi, un sunnita estremista esiliato da Mubarak, dichiara nella piazza Tahrir la volontà di marciare verso Al Aqsa a Gerusalemme ([www.debka.com](http://www.debka.com)). *Stratega è colui il quale possiede l'abilità nel raggiungere lo scopo voluto, specialmente in situazioni non facili* (Zingarelli). Situazioni non facili Israele continua a vederne. Lo scopo voluto da tutti è la

pace. Esponenti israeliani e autorità internazionali pensano di garantirla ponendo altri territori sul piatto. La controparte offre inchiostro. Necessario per apporre una firma. Di qualcuno che entro poco tempo potrebbe essere soppiantato. O cambiare idea. Una vo-

ce si alza fuori dal coro. La voce di un rabbino consultato da Rabin, Ariel Sharon, il generale Mordechai Piron, il direttore del Mossad Efraim Halevy. Consultato. Ma non sempre ascoltato. "La sicurezza di Israele passa attraverso confini sicuri e nessuna concessione territoriale" disse trent'anni fa. Pensando sicuramente anche ai nostri giorni. E a quanto saremmo sicuri se non avessimo concesso il Sinai all'Egitto, se avessimo conquistato Damasco, se i confini di Israele fossero a prova di tutte le rivoluzioni che il mondo arabo sta organizzando.

Gheula Canarutto Nemni

## Orari di Shabat:



Roma:	17:36	18:37
Milano:	17:45	18:49

לע"נ  
מרדכי אמיליו ז"ל  
בן אדא  
ראבילו

In memoria di  
Emilio Rabello

ת.נ.צ.ב.ה.

## Kolel Rishon

9:30 - colazione

10:00 - studio in coppia

(chavruta)



Ogni domenica  
al tempio di via tripolitania

Un'esperienza unica !

## Domande sul Mikveh o su altre regole

della donna ebrea?

Per informazioni

Chiama Sterna al

06.86399356

[info@pensieriditora.it](mailto:info@pensieriditora.it)

OGNI MERCOLEDÌ SERA ORE 20:30  
VENITE A SCOPRIRE I SEGRETI E GLI  
INSEGNAMENTI MAGICI DELLA PARASHÀ.  
PER UOMINI E DONNE  
INFO: 329.80.44.073

In Memoria di Reizi Rodal ר"צ

Si prega di non trasportare questo opuscolo fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat

Cerchiamo persone interessate a contribuire allo sviluppo della diffusione della Tora chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a [RavRonnie@PensieridiTora.it](mailto:RavRonnie@PensieridiTora.it)

## UN RAGNO HA UN'ANIMA?

**Domanda:** Mio figlio ha ucciso un ragno e ora è pieno di rimorso, desidera sapere se il ragno aveva un'anima. Per conto mio mi piacerebbe sapere quali animali abbiano un'anima.



**Risposta:** In effetti ogni entità creata ha un'anima, non solo i ragni, perfino le amebe ne hanno una. Infatti l'anima è l'incarnazione dello scopo di ogni cosa e il motivo per il quale D-o l'ha creato.

Perciò, è importante stare attenti di non distruggere nulla senza un motivo valido, ciò detto, generalmente non è proibito distruggere organismi viventi se tale distruzione può beneficiare l'essere umano. Ad esempio, è permesso sterminare zanzare affinché non ci causi disagio o tagliare alberi da usare per una casa.

Il concetto di assassinio è applicabile solamente all'essere umano che è stato creato nell'immagine di D-o, mentre l'intero creato deve essere trattato con rispetto e

## IL QUARANTESIMO LAVORO

Capire lo shabbàt

La Torà nella parashat Vayakhel, dà il comandamento sull'osservanza dello shabbàt in mezzo alle istruzioni relative alla costruzione del Mishkàn (Il tabernacolo). Le regole inerenti allo shabbat occupano centinaia di pagine nel Talmùd e migliaia di pagine dei codici legali. Tuttavia, nel libro Shemòt (Esodo) esse sono condensate in poche e brevi frasi. Così facendo, la Torà stabilisce esplicitamente il nesso tra lo shabbàt e il Mishkàn.

## I 39 LAVORI

« Durante sette giorni il lavoro sarà fatto, ma il settimo giorno sarà santo per voi, uno shabbàt (giorno di riposo) di shabbatòn in onore del Sig.re. (Esodo, 35:2) ». Il termine usato è «melachà» che significa in realtà «lavoro creativo». Su quali elementi si basa il Talmùd per stilare la lista dei 39 lavori vietati? Esaminando le 39 operazioni effettuate per la costruzione del mishkàn. Sovrapponendole le leggi riguardo allo shabbàt a quelle del Santuario, la Torà definisce che le occupazioni proscritte durante il sabato sono le stesse che hanno permesso l'edificazione del Santuario. Ma i maestri del chassidismo aggiungono un terzo parametro a questa equazione. Il Midràsh enfatizza il fatto che quando la Torà comanda che «durante sei giorni tutto il lavoro sarà compiuto ma il settimo sarà un giorno santo per voi», non si accontenta di ingiungere di cessare il lavoro a shabbàt, ma anche che il lavoro va eseguito in quei sei giorni. Pertanto, l'essere operosi durante la settimana è in sé un ordine allo stesso titolo della cessazione di ogni attività produttiva a shabbàt. La Torà, riportando tanto minuziosamente la storia del Mishkàn, ci offre tre insegnamenti:

- 1) i dettagli del Santuario che i figli di Israele costruirono nel deserto;
- 2) la definizione dei lavori vietati di sabato;
- 3) una definizione della vita, ponendo una domanda esistenziale essenziale: perché siamo in questo mondo? Qual'è la nostra missione? In quale opera creativa il Sig.re desidera che ci impegniamo nel corso dei sei giorni della settimana?

## NON PERDERSI NEI DETTAGLI

La risposta sta nell'installazione di un Mishkàn, ovvero nel fare della nostra vita un luogo sacro, «una Residenza per il Sig.re». Come? Tutto il segreto è contenuto in questi due ultimi capitoli del libro dell'Esodo, mediante l'indicazione precisa dei materiali e delle fasi dell'edificazione del Santuario. A shabbàt, tuttavia, interrompiamo quest'opera. Subentra una domanda essenziale: lo shabbàt potrebbe appartenere ad uno spazio estemporaneo? In un certo senso sì e nonostante ciò esso ne è altresì parte integrante. Come un'artista che prende una pausa per osservare la sua opera da lontano, con distacco, per averne una visione globale e non perdersi nei dettagli. E quando si tratta di rendere la vita terrena «una residenza per D-o» è indispensabile creare un intermezzo spirituale ogni settimana per non perdersi la visione d'insieme dell'interazione con la materialità in base alla quale stabiliamo questa abitazione. Ciò spiega l'espressione usata dal Talmùd «quaranta lavori meno uno» invece di dire «trentanove lavori», essendo il quarantesimo il «servizio del Cielo» eseguito di shabbàt. Il quarantesimo ha bisogno degli altri trentanove, in quanto esso consiste nello sottrarsi dalla creazione del Mishkàn e sublimarla. Eppure esso è una componente indispensabile della nostra missione di creare una casa per Hashèm nelle nostre vite materiali.

Likutè Sichot

valorizzato, solamente la vita umana ha un valore assoluto a prescindere da qualsiasi circostanza.

Vedi Shulchan Aruch Harav, Choshen Mishpat, Hilchot Ovrei Drochim V'tzar Baalei Chayim 4.

Di Rav Shmary Brownstein per gentile concessione di Chabad.org

## NON AVRAI SCELTA!

«Padrone del mondo! I saggi del Talmùd Ti supplicarono ti portare Mashìach, ma Tu scegliești di non farlo. I santi cabalisti di Safed Ti supplicarono di portare Mashìach, ma Tu non li accontentasti. Siamo giunti al punto in cui è una persona del mio stampo a chiedere che venga il Redentore. E ancora, Ti astieni dall'accontentarla. Ricorda queste mie parole! Verrà un giorno in cui la gente non avrà nessun interesse né per Te né per il Tuo Mashìach. Allora non avrai altra scelta che farlo venire...!».

Rabbi Arye Leib, detto "Il nonno di Shpoli", grande maestro chassidico (1725-1800)

## LA MASSIMA



"Se seguirete i miei statuti... lo vi darò le vostre piogge alla loro stagione..." Lo studio della Torà e l'osservanza delle mizvòt sono l'anello nuziale col quale D-O santificò Israele, impegnandoSi a nutrirli ed a provvedere al loro sostentamento.



## ENIGMA IN NORVEGIA

Solo alle una del mattino il sole «si immerge nelle acque» per uscirne trionfalmente esattamente sessanta secondi dopo e riprendere la sua corsa verso l'Ovest. È uno spettacolo mozzafiato. Mentre passeggiavamo, una macchina si fermò con una frenata assordante.

- «Cosa fate qui?» chiese uno dei passeggeri.

- «E lei che cosa fa qui? Domandai poiché da noi si usa rispondere ad una domanda con un'altra domanda.

- «Sono proprietario di un rinomato ristorante in città, vi invito a bere un bicchiere! Ci sono altri ebrei, venite! Suggesti all'israeliano di unirsi a noi. Dal canto mio, salii in fretta in camera mia per prendervi i miei Tefillin. Mi direte che erano già le dieci e mezzo di sera ma si poteva ancora applicare il comandamento visto che il sole calava solo due ore dopo! Quando giunsi al ristorante, invitai il proprietario a mettere i Tefillin. Era molto sorpreso:

- «E perché mai? Io li ho già messi!»

- «Ah sì? Quando?»

- «È ovvio, no? 32 anni fa, quando celebrai la mia Bar-Mitzwà. Ah, bisogna metterli ogni giorno? Ok, va bene, sono ebreo e fiero di esserlo e metterò i Tefillin in mezzo al mio ristorante, davanti a tutti i clienti!»

In effetti, si alzò, cinse il capo con i primi filatteri e mi tese il braccio per i secondi, recitò la benedizione e lo Shemà Israele versando lacrime di emozione come se si trovasse in sinagoga a Yom Kippùr durante la preghiera della Neilà, la più solenne. L'israeliano ne fu molto impressionato. Quindi, gli chiesi una seconda volta se voleva compiere la mitzwà. Rispose che anch'egli era un ebreo orgoglioso e promise che quella sera, quando tutti i turisti sarebbero venuti ad ammirare le meraviglie della natura, dal ponte che attraversa il fjord, avrebbe messo i Tefillin davanti a tutti. E così fece. Un quarto d'ora dopo il tramonto, il sole riapparve, timido all'inizio, poi in tutto il suo splendore. Reiterai al mio ospite l'invito a riappli-

care la mitzwà.

- «Signor rabbino, si vede che è stanco! Li ho messi un quarto d'ora fa!»

- «No! Non sono pazzo! Ma abbiamo appena ricominciato una nuova giornata, dunque l'opportunità si presenta di nuovo».

- «Ah capisco. Allora li rimetto subito».

Ed è così che un ebreo che non aveva più messo i Tefillin da decenni ebbe il merito di rimetterli due volte nello spazio di un quarto d'ora. Questo tipo di esperienze può accadere solo in Norvegia!

Per concludere, rav Wilhem racconta che un ebreo disse una volta la Rabbi di Lubavitch che il suo Rabbi aveva appena finito di studiare il trattato di Chaghigà e si è domandato com'è possibile che un ebreo considerato empio può essere colmo di buone azioni quanto il melograno lo è colmo di chicchi? Il Rabbi di Lubavitch sorrise e fece notare: «Anch'io ho appena concluso lo studio dello stesso trattato e mi sono domandato: com'è possibile che un ebreo pieno di mitzwòt quanto il melograno lo è pieno di chicchi può essere considerato empio?» Questo è il messaggio del Rebbe: gli ebrei sono riempiti di buone azioni come il melograno e non possono essere considerati peccatori. Basta grattare un po' la scorza del frutto e allora si scoprirà la grande quantità di chicchi che contiene.

Ed è per questo che rav Wilhem si è trasferito in quel paese nordico, ed è per questo che vi rimane, ed è per questo, egli ritiene, che si è ripreso da una grave malattia, ed è per questo che vi rimarrà fino a che la notte sarà chiara quanto il giorno - e non solo in estate nei paesi freddi ma anche quando «la terra sarà riempita della conoscenza di D-o» come le acque che ricoprono i mari!» Nel frattempo, benvenuti al Bet-Chabà di Oslo!

Traduzione di Myriam Bentolila  
A Cura di Sterna Canarutto

## LA KAVANÀ GENERALE

Molti anni prima dell'imprigionamento dell'Admòr HaZakèn a Pietroburgo, nel 5559 (1798), egli comparve, una volta, davanti al pubblico e disse: "Nel Gan Eden viene percepita la preziosità di questo mondo: non solo gli Angeli del Servizio, ma anche le prime Emanazioni (nell'Azilùt, o Mondo dell'Emanazione, ogni esistenza è Divina, e, cioè, un tutt'uno con D-O stesso, in modo tale da non distinguersi, lì, in nessun modo, delle entità) darebbero tutto per un amèn yehì sh'mèi

rabà detto da un Ebreo 'con tutta la sua forza', e cioè con completa concentrazione ed intenzione, pienamente immerso in queste parole."

Questo fu tutto ciò, che egli disse. L'effetto, che ne risultò, fu quello dell'accendersi di una tale fiamma e di un tale ardente entusiasmo in coloro che lo avevano ascoltato, che per un intero anno il loro amèn yehì sh'mèi rabà fu detto con passione.

Tratto da Hayom Yom

SEGRETI D'EBRAISMO





**U**na donna si lamentò amaramente, "mio marito mi critica continuamente, non importa cosa faccio, non va mai bene per lui. Non cucino bene quanto lo faceva sua madre, la casa non è mai abbastanza pulita per lui eccetera. Non so più come soddisfarlo, ormai ho rinunciato e smesso di provare".

Sapendo che ci sono tre aspetti in ogni storia, quella di lui, di lei e la realtà, ho parlato con il marito, che mi ha spiegato che le sue lamentele sono giustificate e che le deve far notare alla moglie affinché essa possa cambiare. "Sei riuscito a cambiarla negli ultimi dieci anni?" gli domandai, "no" rispose, "infatti, la situazione è solamente peggiorata".

Una delle ironie della vita è che spesso ripetiamo le stesse cose innumerevoli volte, eppure ci aspettiamo risultati diversi... Un uomo saggio disse una volta, "se continui a fare ciò che stavi facendo sempre, otterrai ciò che hai sempre ottenuto". Se il tuo comportamento non ti sta dando i risultati giusti, smetti e fai qualcosa di differente!

Le persone non cambiano dopo una critica. Semmai le critiche le amareggiano nei confronti della persona che



le sta facendo.

La coppia summenzionata era intrappolata in un mondo negativo. Il marito continuava a criticare la moglie e, anziché costruire il rapporto, ogni critica creava un'ulteriore barriera tra di loro. La situazione era talmente degenerata che la moglie aveva iniziato a evitare il marito, poiché sapeva che ogni conversazione sarebbe finita con una critica. "Se solo mio marito vedesse le mie qualità positive, il nostro rapporto sarebbe di gran lunga migliore", disse.

Ho suggerito alla donna che se desidera che suo marito apprezzi i suoi aspetti positivi, forse dovrebbe inizia-

re a fare ciò che desidera suo marito faccia per lei. Le ho consigliato di stare attenta a captare qualsiasi parola positiva del marito e complimentarsi con lui per essere così positivo. "Più lo lodi per essere positivo e per essersi focalizzato sul positivo", dissi, "più saranno le probabilità che egli prenda questa buona abitudine".

A volte un rapporto può introdursi in una strada senza uscita, dove l'uno aspetta che l'altro cambi. Il modo per uscire da quest'impasse è che una delle due persone colga l'iniziativa, esprimendo quella caratteristica positiva che desidera il suo partner abbia. Più diventiamo un esempio vivente di una determinata caratteristica, più si alzano le probabilità che il nostro partner ci imiti ricambiando il comportamento desiderato.

*Di Rav Lieder  
per gentile concessione di Chabad.org*



## SCINTILLE LA FORZA DEI TEHILIM

### SE SAPESSERO....

Il Zemach Tzedek disse: se la gente sapesse quale forza hanno i psukim dei tehilim e quello che fanno in cielo - li direbbero in ogni momento.

### ROMPONO LE BARRIERE

I tehilim rompono tutte le barriere (che si trovano tra l'ebreo e D-o).

### NEL MONDO A VENIRE

Disse il Rebbe Rashab: ogni volta che si conclude il libro di tehilim in questo mondo - nel mondo a venire gli insegnano un nuovo significato del tehilim.

### IN TUTTI I TEMPLI

Si dovrebbe stabilire in ogni tempio di dire i theilim con il minian subito dopo shacharit (la preghiera mattutina), questo porterebbe un miglioramento e una grande benedizione nella vita di ognuno di loro, ai loro figli, nella loro vita, e nel loro lavoro.

### IL PROPRIO SALMO

E' un'antica usanza recitare ogni giorno il salmo equivalente ai propri anni.

### LE COSE ETERNE

Le uniche cose eterne in questo mondo Torà, le mitzvòt e il recitare Tehilim.

L'ANGOLO DELL' HALACHÀ

## Il Bet Hakneset (sinagoga)

- Il Bet Hakneset è un posto dedicato alla Tefillà (preghiera). La Tefillà ha maggior importanza se detta in questo posto sacro.
- Anche se non ci sono dieci persone (*minyàn*), è sempre meglio dire la Tefillà nel Bet Hakneset perché viene accettata con più facilità da D-o.
- Nel Bet Hakneset è meglio avere un posto fisso perché così fece Avraham (Abramo), com'è scritto in Genesi 19,27.
- È Mitzvà affrettarsi per andare al Bet Hakneset, com'è scritto "Corriamo per conoscere D-o" (Hoshea 6,3)
- Quando si esce dal Bet Hakneset, non ci si deve affrettare o correre perché ci si affretta solo se ci si reca a compiere una mitzvà o a studiare la Torà.
- Nel Bet Hakneset stesso è proibito correre o parlare di argomenti profani, anche se non si sta pregando; a maggior ragione durante le preghiere è severamente proibito chiacchierare: si deve dimostrare che abbiamo timore di Colui che dimora in questo posto e quindi dobbiamo comportarci adeguatamente.

*(Shulchan Aruch Orach chaim)*